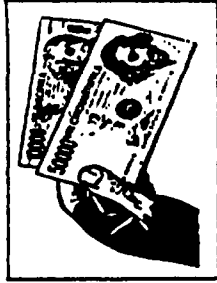


Ciclone tangenti



Sesto arresto per concussione in meno di un mese a Ostia Michele De Rossi, dirigente dell'ufficio tecnico della XIII è stato catturato dai carabinieri nella sua casa all'Axa Ma nell'inchiesta sono coinvolti altri uomini politici

«Cento milioni e lì si può costruire»

Geometra in manette, intascava soldi per aggirare i vincoli

Sesto arresto per tangenti a Ostia. Il geometra Michele De Rossi, dirigente dell'Ispettorato edilizio nell'ufficio tecnico della XIII circoscrizione, è accusato di aver intascato 100 milioni per impedire che la variante di salvaguardia vincolasse un'area destinata a impianti sportivi all'Infemmetto. Coinvolti nell'inchiesta anche alcuni politici che avrebbero garantito il loro appoggio in circoscrizione.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Appena due giorni di quiete. Poi la tempesta delle tangenti, che da quasi un mese sta flagellando il litorale, è tornata a colpire al cuore la pubblica amministrazione. Michele De Rossi, un dirigente dell'ufficio tecnico della XIII circoscrizione, è da ieri detenuto nel carcere di Regina Coeli per concussione aggravata. Lo accusa un assegno di 100 milioni, che un noto imprenditore del Lido gli avrebbe versato alcuni mesi fa per impedire che un terreno destinato a impianti sportivi fosse trasformato in area vincolata dalla variante di salvaguardia ambientale.

Il geometra De Rossi, 57 anni, sposato senza figli, è stato prelevato nel primo pomeriggio di ieri dai carabinieri nella sua casa all'Axa, il quartiere residenziale tra Acilia e Casalpalocco, su mandato emesso dal giudice per le indagini preliminari De Tomassi. Da qualche giorno il funzionario non si recava al lavoro, ufficialmente per assistere un parente ammalato. Dal suo ufficio dirigeva le ispezioni edilizie in circoscrizione, ma era stato a lungo responsabile del settore commercio e dell'ufficio urbanistico. Insomma, un funzionario di provata capacità, che lavorava da più di quindici anni nella palazzina di lungomare Toscanelli, sede dell'ufficio tecnico.

Contrariamente alla maggior parte delle altre persone indagate o arrestate nel quadro della «Ostia connection», la storia di Michele De Rossi non è quella dell'umile impiegato che fa carriera e raggiunge improvvisamente il benessere. Il geometra arrestato, legato alla Democrazia cristiana, appartiene a una famiglia benestante: con i fratelli ha rilevato da tempo l'azienda di appalti edili che era stata del padre e del zio, i cui affari vanno benissimo. Per questioni di correttezza, dicono i suoi colleghi, da quando aveva preso le redini dell'azienda De Rossi non aveva più accettato appalti sul litorale, proprio per evitare speculazioni sul suo doppio ruolo di funzionario e imprenditore.

Per le statistiche, De Rossi è la sesta persona arrestata per concussione, nonché il terzo geometra indagato dopo Francesco La Monaca e Silvano Gamboni. I carabinieri di Ostia rivendicano il pieno merito delle indagini: questa volta la denuncia che ha fatto scattare l'arresto non è passata per il telefono verde istituito un mese fa dall'associazione dei commercianti e l'inchiesta che la riguarda è appena ai primi passi. Segno che l'appello del colonnello Antonio Pappalardo ai cittadini perché si rivolgano con fiducia all'Arma sta dando i suoi frutti.

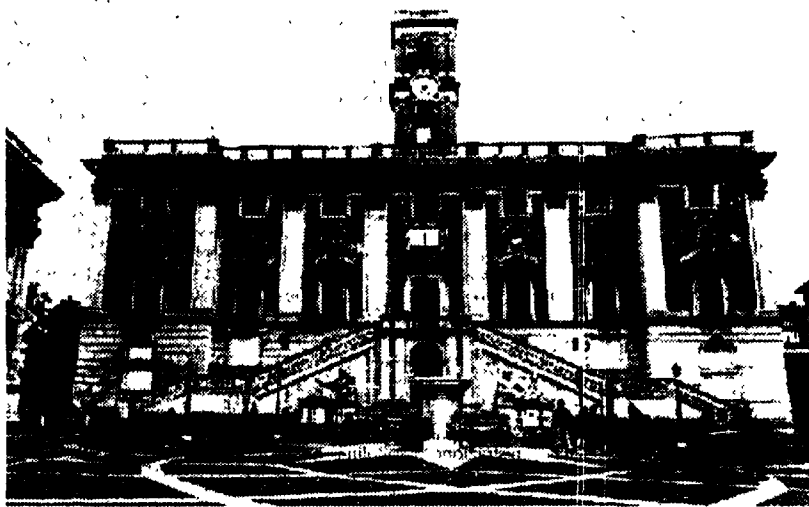


Ora le indagini proseguono in due direzioni. Prima di tutto i militari stanno accertando se sia ipotizzabile o meno il reato di concussione per chi ha denunciato il geometra, dato l'interesse economico a non vedere vincolati quei terreni. Ma l'attenzione degli inquirenti è centrata più sul coinvolgimento dei politici: il De Rossi potrebbe essere stato l'intermediario per conto di un gruppo di consiglieri circoscrizionali che avrebbero diviso tra loro la tangente, promettendo un voto contro la variante di salvaguardia presentata dal gruppo

verde. Se così fosse, si profilerebbe una nuova accusa per associazione a delinquere. È poco credibile, infatti, che uno strumento politico come la variante del piano regolatore cittadino possa passare nelle mani di un solo funzionario. L'oggetto della cospicua tangente - la più alta finora scoperta dopo i 35 milioni in due rate di La Monaca e i 2 milioni e mezzo pretesi da un ufficiale giudiziario per fare applicare una ordinanza di sfratto - è un'area che fa gola a molti: 15 ettari sulla Cristoforo Colombo, compresi tra il Fosso

dei Bastioni e il Canale della Lingua, nel quartiere dell'Infemmetto. Ne è proprietario Luciano Lo Conte, facoltoso imprenditore locale, ex presidente dell'Ostia Mare. Un anno fa, sugli stessi terreni, era stata ipotizzata la costruzione di un grande Acquafan. Poi non se ne era fatto più niente. Al principio dell'autunno, i due consiglieri del Sole che ride avevano proposto che l'area fosse destinata a verde per impedire il pericolo di una massiccia cementificazione, ma la variante era stata bocciata dalla maggioranza Dc, Psi, Psdi, Pli.

Il geometra De Rossi, arrestato a Ostia. In basso il Campidoglio: oggi consiglio comunale sulla questione morale. In alto il prof antitangente Antonino Renzi: accusa il Comune di non voler applicare il suo filtro



Prof antimazzetta «L'assessore non vuole filtri»

Lui, Antonino Renzi, docente di Economia e commercio, aveva proposto al Comune di applicare un sistema informatico che permetterebbe di accelerare e rendere trasparenti le pratiche burocratiche. «Però nessuno lo vuole», aveva denunciato lo scorso venerdì. Immediata la «contromossa» dell'assessore al Bilancio Massimo Palombi, che oggi illustrerà in Campidoglio i criteri di applicazione dell'informatica delle pratiche capitoline. Un processo che inizierà dalle pratiche della ripartizione all'edilizia privata, ha detto Beatrice Medi, aggiungendo che entro la fine dell'anno il consiglio esaminerà il regolamento per applicare la legge sulla trasparenza, accelerando l'iter.

Ma sul filtro antitangente ancora nessuna risposta certa. «Finora - aveva dichiarato venerdì scorso l'assessore - le proposte del professore sono limitate ad uno studio preliminare di sei mesi per la gestione delle pratiche di occupazione, di urgenza e di esproprio, e ad una sua richiesta di essere interpellato in caso di gara sulla gestione automatica degli uffici». Ma il professore anti-tangente ha tenuto a chiarire che le cose non stanno in questo modo. «Debbo precisare - ha dichiarato il professor Renzi - che oltre alla nota proposta presentata all'assessore all'Edilizia privata (Robino Costi, n.d.r.), al costo simbolico di

Questione morale in Campidoglio Partiti a confronto

Oggi il Campidoglio si torna a discutere di questione morale, mentre alla lista degli arrestati per concussione si è aggiunto un altro nome, quello di Michele De Rossi, funzionario dell'ufficio tecnico di Ostia. La seduta era stata interrotta giovedì scorso. Le opposizioni chiedono misure antitangente, le dimissioni di Costi e Azzaro e lo scioglimento del consiglio della XIII circoscrizione.

DELIA VACCARELLO

Mentre si aggiunge un altro nome alla lista degli arrestati coinvolti nel ciclone tangenti, quello di Michele De Rossi, funzionario dell'ufficio tecnico della XIII, il Campidoglio riprende oggi la discussione sulla questione morale. Il dibattito era iniziato giovedì scorso, e proprio durante la seduta giunse la notizia dell'avviso di garanzia inviato al segretario dell'assessore Labellarte, Antonio Alta. Una «questione tangenti» dunque che, esplosa dopo la serrata dei commercianti di Ostia, tende a coinvolgere anche le stanze del Campidoglio. È per questo che le richieste delle opposizioni sono incrociate. Da una parte si concentrano sui politici del lido. Dall'altra riguardano anche gli uffici capitolini. Diventa sempre più attuale, dopo l'arresto di ieri, l'invito al sindaco di sospendere dall'incarico il presidente della XIII e di chiedere al prefetto lo scioglimento del consiglio. Giovedì scorso Carraro dichiarò di non ritenere necessarie queste misure, ma è probabile che oggi, incalzato dalle opposizioni, torni sull'argomento. Ancora. Sul tappeto c'è anche la richiesta di dimissioni degli assessori Costi e Azzaro. Il primo rinviato a giudizio per la vicenda della costruzione abusiva di un hotel, il secondo sotto accusa per i soggiorni per anziani «truccati». Ma le indagini in corso riguardano anche altri due assessori, quello al commercio di Oscar Tortosa, e quello al Patrimonio, di cui è responsabile Labellarte. Un

funzionario del commercio infatti è indagato per concussione e tre avvisi di garanzia sono stati inviati per altrettanti funzionari della ripartizione di Labellarte. Non è tutto, le richieste riguardano anche misure anticorruzione su cui da tempo, dal «caso Pancino», la giunta aveva dichiarato impegni imminenti. Il capogruppo del Pds ha chiesto infatti di far funzionare subito il telefono antitangente, «promesso» da 231 giorni. È stata avanzata anche la richiesta di smantellare le ripartizioni commercio ed edilizia, i settori più «caldi» e più esposti alla mazzetta, per istituire uno sportello unico per le concessioni.

Ma in Campidoglio oggi, a rendere ancora più pressante l'urgenza di provvedimenti per la questione morale, ci sarà anche l'eco della manifestazione di sabato scorso. Decine di migliaia di persone sono sfilate per le strade cittadine cogliendo l'invito del Pds regionale. Il loro bersaglio, insieme ai tagli della finanziaria, erano anche corruzione e malcostume della pubblica amministrazione. Sulla macchina capitolina ha puntato l'indice Pierluigi Albini, segretario aggiunto della Cgil romana. «L'accidia dei pubblici amministratori, che non si compromettono per la riorganizzazione dei servizi, che non si assumono la responsabilità di riformare le strutture, che non sono rigorosi con se stessi per poterlo essere con gli altri, è la causa principale della situazione attuale».

Labellarte Si indaga sul suo segretario

L'assessore socialista al Demanio e Patrimonio, Gerardo Labellarte, in consiglio comunale è impallidito quando ha saputo che a riceverlo un avviso di garanzia era stato un suo stretto collaboratore. Il suo segretario, Antonio Alta, è indagato per concussione. Secondo la denuncia di un garagista avrebbe percepito una tangente di due milioni di lire per evitare lo sgombero di un'automobile abusiva all'Eur, il denunciante, Vittorio Costanzo, sfrattato da un'auto-rimessa costruita su un terreno di proprietà di una società edilizia in via Benedetto Croce, che doveva essere ceduto gratuitamente al Comune. Per evitare l'esecuzione dello sfratto, ha detto il garagista, il segretario dell'assessore Labellarte, avrebbe chiesto in un primo momento una tangente di due milioni di lire e successivamente altri dieci milioni.

Azzaro Lo accusa un dossier del Comune

Sull'assessore ai servizi sociali c'è un dossier molto nutrito. Il dc in carica Giovanni Azzaro, è stato, a più riprese, accusato in consiglio comunale di aver favorito società a lui vicine. C'è una relazione del segretario generale del Comune in cui sono stati sollevati seri dubbi sulla delibera con cui si assegnarono i soggiorni anziani 90. Se n'è occupata un'unica agenzia, la Diogene 2000, il cui presidente, Antonio Giarraputo, secondo testimoni, avrebbe lavorato negli uffici dell'assessore Azzaro. Questa società ha avuto dal Comune 879 milioni per organizzare le vacanze degli anziani. Nella relazione del segretario generale si legge: «Non possono non manifestarsi perplessità per le procedure seguite, emergono notevoli disfunzioni amministrative, e il verbale conclusivo è generico e lacunoso». Sarebbero scomparsi alcuni documenti.



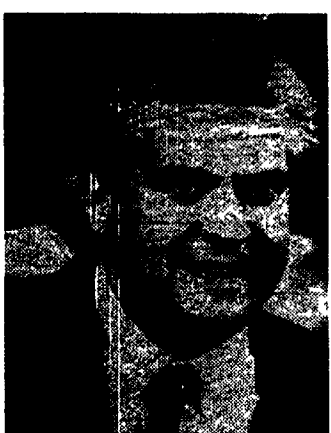
Solo la prima rata del denaro - sempre secondo le dichiarazioni di Costanzo - sarebbe stata consegnata in una busta sigillata. Alla seconda richiesta, il garagista ha denunciato il fatto. «La mia coscienza è tranquilla», ha detto il segretario di Labellarte che ha querelato il garagista. Labellarte ha giurato sulla onestà del suo segretario. L'indagine è in corso.



Non meglio le cose sui soggiorni anziani di quest'anno: gli alberghi hanno ospitato più anziani del dovuto, gli ospiti sono stati sistemati nei letti a castello, i municipi hanno speso per il soggiorno cifre inferiori a quelle pagate dagli anziani romani. Nel caso dell'agenzia Sivatour e in altre strutture vi è una inspiegabile differenza tra quanto pagato dal Comune e il costo effettivo dell'albergo. C'è un dossier del Pds.

Costi A giudizio per un hotel ai Parioli

Robino Costi, assessore all'Edilizia privata, socialdemocratico, è stato rinviato a giudizio per l'episodio relativo alla costruzione, mai avvenuta, dell'hotel Roma, ai Parioli. Il caso di via Mercalli, dove fu data un'autorizzazione a costruire su una zona assolutamente inedificabile. A chiedere il rinvio a giudizio di Costi, dell'ex commissario straordinario Angelo Barbatto, del costruttore e proprietario dell'albergo da realizzare, l'ingegner Ferruccio Nati, il capo dell'avvocatura del Comune, un dirigente della XV ripartizione e i quindici membri della commissione edilizia che avevano votato a favore, è stato il sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale, Mario Giarrusso, alla fine delle indagini preliminari. Si tratta di una vicenda intricata. Costi ha firmato la concessione edilizia



per l'albergo, che rientrava nelle opere Mondiali. «Per l'albergo di via Mercalli il responsabile è il Comune - ha detto Costi - Era il commissario Barbatto che allora aveva i poteri del sindaco e della giunta, noi non potevamo che comportarci di conseguenza». L'udienza sul rinvio a giudizio ci sarà però soltanto l'8 ottobre 1992.

Tortosa Assessorato nell'occhio della bufera

Un segretario particolare anche per l'assessore al Commercio Oscar Tortosa, socialista come Labellarte. Anzi un ex segretario, che è stato denunciato a piede libero ed è indagato per concussione. Tortosa ha subito smentito: Giuliano Cicconi, questo il nome dell'impiegato, avrebbe, in realtà lavorato nella sua ripartizione, soltanto per un mese, all'inizio del '90. C'è di più. L'assessore e Cicconi sono parenti: l'impiegato del Comune nell'81 ha sposato una nipote di Tortosa. L'impiegato è, tra l'altro, legato a doppio filo con il partito socialista. Il padre di Giuliano, Edoardo, lavora da anni nella segreteria dell'assessore al demanio e Patrimonio del Comune, Gerardo Labellarte. Suo fratello Ubaldo è fotografo della direzione nazionale del Psi. Sua sorella, Scilla, è fidanzata con Bobo Craxi. Una famiglia «storica»



che ha sempre sostenuta le fortune del Psi in XIII circoscrizione. Cicconi è legato alla maxi-indagine che i carabinieri stanno conducendo ad Ostia. Tortosa, almeno per il periodo in cui Cicconi ha lavorato nel suo assessorato, ha giudicato sempre corretto il comportamento dell'impiegato. Labellarte, che sembra conoscere bene tutti gli impiegati dell'entourage socialista, si è detto stupito, appena saputo della denuncia.

Editori Riuniti

Stephen Jay Gould
INTELLIGENZA E PREGIUDIZIO
«I Grandi» pp. 432 Lire 39.000

Giuseppe De Lutiis
STORIA DEI SERVIZI SEGRETI IN ITALIA
«I Libelli» pp. 416 Lire 35.000

Marisa Musu, Ennio Polito
I BAMBINI DELL'INTIFADA
«I Libelli» pp. 284 Lire 35.000

Adam Smith
LA RICCHEZZA DELLE NAZIONI
Abbozzo «I Piccoli» pp. 72 Lire 12.000

Giuseppe Rescigno
AMBIENTE NATURALE E APPRENDIMENTO
«L'Antea» pp. 192 Lire 23.000